

## Bruxelles

# Sperimentazione scientifica sugli animali L'Europa deferisce l'Italia alla Corte di Giustizia

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — L'Italia rischia di finire davanti alla Corte europea di Giustizia per non aver recepito la normativa Ue a tutela degli animali utilizzati nelle ricerche scientifiche. Già oggi il commissario per l'Ambiente, lo sloveno Janez Potocnik, potrebbe avanzare questa proposta a causa del blocco al Senato della specifica legge italiana, provocato dal duro scontro tra difensori degli interessi degli animali e della ricerca scientifica. L'Italia ha superato il termine imposto dalla direttiva Ue del settembre 2010 per introdurre le norme a protezione degli animali. Queste

erano state approvate in Europa dopo un procedimento durato anni sempre per la difficoltà di conciliare la posizione degli animalisti con quella dei ricercatori e delle case farmaceutiche. Anche a Roma il problema sembrava superato. Il governo aveva varato un decreto, che è stato poi bloccato nel passaggio al Senato in quanto non conforme in diversi punti alle

## Interessi contrapposti

In ritardo con il recepimento della direttiva comunitaria il decreto bloccato perché non conforme alla delega

norme di Bruxelles e alla legge delega. Il decreto iniziale piaceva agli animalisti, che contestano anche l'efficacia dei test sugli animali per gli uomini (denunciando dati allarmanti sugli effetti collaterali di medicine). Luigi Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, e altri esponenti del settore hanno però protestato per l'originaria legge delega in quanto troppo restrittiva rispetto alla normativa Ue. L'intervento della Commissione europea dovrebbe ora accelerare il raggiungimento di un compromesso per evitare all'Italia le multe della Corte Ue.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

